

Incontri tra i partiti su iniziativa del PCI

Per la Regione confronto sul quadro politico e il programma

Mantenere aperta la prospettiva di una soluzione maggioritaria - Presa di posizione delle organizzazioni contadine per il superamento della crisi

Lite tra due assessori per i centri sportivi

Lite tra assessori della giunta monocolore dc, ieri sera, in pieno consiglio comunale. Motivo del contendere: i ritardi e gli ostacoli frapposti alla realizzazione dei centri sportivi circoscrizionali. La baruffa tra Mensurati, assessore allo sport, e Starita, al personale, è scoppiata pubblicamente quando Mensurati ha proclamato di volersi dimettere dal suo incarico per il blocco subito dall'avvio dei centri in alcune circoscrizioni, la XII in particolare.

La polemica col collega di giunta è apparsa subito trasparente, giacché la delibera relativa all'affidamento degli incarichi per il centro sportivo si sarebbe incagliata proprio negli uffici della ripartizione diretta da Starita. Secondo quest'ultimo invece, sul provvedimento avrebbe sollevato eccezioni il segretario generale e per questo motivo sarebbe stato rinviato all'esame della giunta. Come che sia, il centro adesso non funziona.

E' quel che ha rilevato nel suo intervento il compagno Frasca. La posizione del Pci sul problema, ha detto, è chiarissima: siamo per l'apertura dei centri, l'estensione dell'iniziativa, l'affidamento pieno della sua gestione alle circoscrizioni. Dalla sua viene, insomma, una domanda di partecipazione alla vita sportiva che si trova però poi di fronte al muro di gomma di ritardi, di intralci. Viene ora sollevata una questione di competenza: ma si chiarisca allora una volta per tutte chi — in una giunta tutta dc — ha la responsabilità di questo stato di cose.

Intanto, c'è il fatto che i 600 milioni stanziati lo scorso anno per i centri non sono stati utilizzati e si sono trasformati, anche questi, in residui passivi. In commissione il Pci proporrà un nuovo e più serio finanziamento. Ma sia chiaro che per parte nostra non fermeremo che faccia la fine del precedente.

Il consiglio si è anche occupato ieri del ventilato aumento del prezzo del gas di città e del metano. Si è giunti alla conclusione di chiedere al ministro dell'Industria una revisione del provvedimento CIP. Il compagno Signorini ha quindi sollevato il problema delle gravi inadeguatezze che mettono in pericolo la realizzazione del grosso insediamento operativo edilizio nel piano di zona Laurentino.

Il Pci sollecita una seria regolamentazione delle affissioni

La necessità di una regolamentazione seria delle affissioni che eviti gli abusi cui spesso si assiste è sottolineata in una dichiarazione di Giuliano Frasca, consigliere comunale del Pci.

«Questi provvedimenti — ha detto Frasca — devono sollecitamente trovare un serio avvio da parte della amministrazione comunale».

La richiesta avanzata dal gruppo comunista nella competente commissione consigliere per avere una disciplina delle affissioni non soltanto nel centro storico, ma in tutta la città, pone con urgenza da un lato il problema dell'urbano e della tutela delle zone di valore artistico e paesaggistico, e dall'altro la pratica situazione di quanto già contenuto nel regolamento per le affissioni e la pubblicità.

In particolare il gruppo comunista — ha continuato Frasca — ha richiesto che siano fissati determinati spazi per la pubblicità dei partiti e delle associazioni politiche, sindacali, culturali al fine di garantire una permanente informazione per lo sviluppo della partecipazione alla vita democratica della città, nonché nuove particolari condizioni rispetto alle speciali tariffe già previste dal regolamento.

«La ripresa dell'abusivismo che spesso deturpa la nostra città non può rimanere incontrollata e richiede da parte dell'amministrazione comunale una tempestiva e seria regolamentazione dell'attività impegnata dalle forze democratiche».

L'attuazione di spazi fissi nei quartieri della città deve rappresentare il primo concreto impegno della giunta per affrontare seriamente la lotta all'abusivismo nel rispetto della rete urbana garantendo così la rigorosa regolamentazione della pubblicità nella città».



Grande folla al Palasport per il Cile

Una appassionata manifestazione di solidarietà, in uno spettacolo durato fino a tarda notte, è il contributo dato alla lotta per il superamento della crisi dal Palasport di Roma. Una grande folla, ornata con la bandiera rossa bianca e blu del Cile, simbolo della prigione e dell'oppressione fascista in cui tanti paesi di questo continente sono incatenati.

La manifestazione spettacolo, organizzata dalla Federazione unitaria dei lavoratori dello spettacolo e della Federazione CGIL-CISL-UIL provinciale, è stata aperta dalle canzoni di lotta del «Canzoniere Internazionale». Sul palco a presentare gli artisti erano Gian Maria Volonte, Nanni Loy, Mario Valdomarin. Con loro erano numerosi altri attori tra cui Marcello Mastroianni, mentre nella platea si trovavano moltissimi uomini della cultura, rappresentanti delle forze politiche democratiche che avevano aderito alla manifestazione.

E' stato, quello di ieri, come ha ricordato Luigi Macario, a nome delle organizzazioni sindacali, un altro importante momento della mobilitazione forte e compatta del popolo italiano a fianco di tutti i quindici in Cile lotta contro la giunta fascista di Pinochet. Il grande e attento pubblico è esploso in un caloroso applauso quando sul palco sono saliti l'attore cileno Marcelo Roma, rimbalzo fino a due mesi fa nelle carceri fasciste del suo paese, e Fernando Castillo Velasco, ex rettore dell'università cattolica di Santiago e il musicista Sergio Ortega, che hanno portato la loro testimonianza sulla brutale repressione instaurata in Cile.

La grande manifestazione si è conclusa a tarda notte (dopo che sul palco si erano alternati Giovanni Martini, Paolo Boniccioli, Roberto D'Angelo, Ernesto Bassignani, i Pierroti Lunare, il complesso di Tony Esposito, il coro dell'accademia di S. Cecilia e i solisti Aquilano) dalle canzoni degli ILLUMI salutate da un caloroso applauso e dagli slogan scanditi in coro da tutto il pubblico.

Nella foto: un aspetto del pubblico che gronda le lacrime e la platea del Palasport nel corso della manifestazione per il Cile.

Combattiva partecipazione di lavoratori alle manifestazioni di zona a Colferro e a Rieti

Migliaia in piazza per l'occupazione

Piena adesione allo sciopero - A Colferro il comizio di Leo Canullo, segretario della Camera del Lavoro di Roma - Minaccia di licenziamento per 50 dipendenti della Italcementi - Al centro delle richieste l'attuazione di nuovi insediamenti produttivi previsti dall'accordo con la SNIA



Un aspetto della combattiva manifestazione di ieri a Colferro

Non avrebbe mai ricevuto i fondi che l'assessore sostiene di aver inviato

Si dimette il presidente degli Ospedali Riuniti

I finanziamenti dovrebbero servire a potenziare le strutture di un reparto del San Camillo - Presa di posizione del consiglio di amministrazione Schiarita nella vicenda della applicazione della legge sul tempo pieno

Si è dimesso il presidente degli Ospedali Riuniti, professor D'Angelo, detto da 20 giorni. La decisione è stata originata da contrasti sorti tra il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero e la giunta regionale, in merito ad alcuni finanziamenti per il rafforzamento delle strutture sanitarie del San Camillo. La giunta sostiene infatti che questi fondi sono stati già inviati, mentre i responsabili degli Ospedali riuniti affermano di non averli ricevuti.

La vicenda è iniziata martedì mattina, quando il primario del reparto cardiocirurgico del San Camillo, professor Chidichimo, ha spedito un telegramma al presidente della giunta regionale, Palleschi, per protestare contro l'insufficienza delle apparecchiature sanitarie del suo podglio. Palleschi, da parte sua, ha immediatamente inviato al professor D'Angelo, direttore dell'ente, una lettera di dimissioni, chiedendo che l'ente si occupasse di provvedere con mezzi finanziari alla sua assunzione telefonica. La reazione di D'Angelo è stata la presentazione delle dimissioni.

Il consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti, nella seduta di ieri sera, ha invitato il presidente a recedere dalla sua decisione, ed ha approvato all'unanimità un documento nel quale si afferma che «che il grave intervento del presidente della giunta regionale e dell'assessore alla sanità, in ordine a presunti ritardi nella fornitura di materiale sanitario, è reso più rilevante dalla affermazione non vera, che ad essa si sarebbe dovuto provvedere con mezzi finanziari già inviati».

La nota prosegue elencando una serie di obiettivi immediati, sui quali il consiglio deve lavorare in uno spirito di unità. Il documento è stato approvato alla unanimità da tutti i gruppi democratici.

Sempre ieri, la commissione sanità della Regione, presieduta dal compagno Ranzi, si è riunita per discutere i problemi relativi all'ap-

Forse è scaturito da un falso allarme il drammatico assedio al Salaro

È STATA SOLO LA POLIZIA A SPARARE L'ALTRA NOTTE ALL'AMBASCIATA EGIZIANA

Nuovo sopralluogo ieri mattina nel parco della sede diplomatica: raccolti trenta bossoli, tutti appartenenti alle armi in dotazione a PS e CC - Lunghe ore di ballate con tiratori scelti e cani poliziotto per scovare i presunti terroristi attentatori

All'hotel Leonardo da Vinci

Oggi dibattito sulla riforma giudiziaria

Torrà le conclusioni il compagno Pietro Ingrao

Si aprirà questa mattina alle 9,30 nella sala consiliare dell'hotel Leonardo da Vinci, in via de' Gracchi 324, il primo convegno regionale del Lazio sulla riforma del Parlamento giudiziario, presieduto dal compagno Pietro Ingrao.

Proseguiranno quindi con le relazioni dell'avv. Francesco Fabbri il giudice per concorso, criteri di selezione, addebiamento professionale, criteri per l'assegnazione alle diverse funzioni, specializzazione, mobilità, retribuzione; del dott. Mario Battagliani (responsabilità cr-

Forse è stato provocato da un falso allarme il drammatico assedio di poliziotti e carabinieri intorno all'ambasciata d'Egitto, che ha gettato nello scompiglio per una nottata l'intero quartiere Salaro: dei presunti terroristi segnalati dalla pattuglia di guardia all'interno del parco che circondava l'ambasciata egiziana, infatti, non è stata trovata la minima traccia. I funzionari dell'ufficio politico della questura che, mentre erano in corso le prime ballate — ritenute di avere sventato un attentato contro l'ambasciata — poco prima delle 9,30 della mattina, non hanno mai avuto alcuna speranza di catturare i presunti terroristi.

La convenzione che si è trattata di un errore degli agenti che erano di guardia presso l'ambasciata egiziana, infine, è maturata ieri mattina dopo un sopralluogo compiuto nel parco dell'ambasciata da una trentina di investigatori hanno raccolto una trentina di bossoli, tutti appartenenti ad armi in dotazione alle forze di polizia. Nessuno di questi, quindi, ha mai sparato l'altra sera presso l'ambasciata d'Egitto.

Tutto è incominciato poco prima delle 23,30 dell'altra sera. Nella sede diplomatica c'erano soltanto alcuni funzionari, poiché l'ambasciata re abita nella sua residenza in via Nomentana. Uno dei agenti di guardia che si trovava nel parco recintato ad un tratto ha sentito un fruscio tra gli alberi, ed ha avuto l'impressione di vedere delle ombre: immediatamente si è gettato a terra ed ha sparato una raffica di mitra. E' stato dato l'allarme alla sala operativa della questura, che entro pochi minuti sono piombate sul posto decine e decine di autotiratori della polizia e dei carabinieri, con tiratori scelti, cani poliziotto e cani da guerra. Gli agenti di guardia hanno riferito ai superiori che mentre giungevano i rinforzi avevano sentito il rumore di una granata che proveniva dal bosco. Si è così diffusa la prima versione dei fatti, rivelata poi fasulla: «Una banda di terroristi è nascosta all'interno del parco dell'ambasciata».

Il territorio della sede diplomatica confina con via Salaria, con via Panama, con il parco di viale dell'Industria e con un vasto appezzamento incolto di proprietà dei Savoia. E' stato circondato da un centinaio di poliziotti e carabinieri, e si è gettato un reticolo di filo spinato.

Lunedì conferenza del Pci sulla scuola

La conferenza provinciale degli insegnanti e dei lavoratori comunisti della scuola si svolgerà lunedì alle 16,30 al Teatro Centrale, in via Celsa 6. Al centro dell'incanto, la riqualificazione della funzione dei lavoratori della scuola, il rafforzamento e l'estensione della democrazia, il rinnovamento profondo delle strutture, metodi e contenuti.

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Corrado Morga, responsabile provinciale della scuola e della cultura. Concluderà il compagno Aido Tortorella, della Direzione. La conferenza sarà presieduta dal compagno Gaetano Caramanna, della segreteria della federazione.

Affetta da un grave disturbo cardiaco aveva bisogno di un «pace maker»

Ha aspettato quaranta giorni per essere operata al cuore

Una donna di 50 anni ricoverata al San Filippo Neri - Una malattia dell'economista ha impedito per oltre un mese l'effettuazione dell'intervento - Verranno portati avanti accertamenti in un'inchiesta aperta dagli Ospedali Riuniti

Ha dovuto aspettare quaranta giorni una donna di cinquant'anni affetta da gravi disturbi cardiaci, per ottenere che venisse applicato un «pace maker» all'apparecchio elettronico che facilita il funzionamento del cuore. Profondista del drammatico episodio — che avrebbe potuto concludersi con una tragedia se non fosse intervenuto il consigliere comunista degli Ospedali Riuniti — è stata Maria Giuseppina Martino, casalinga sposata con Giuseppe Bartoli, 40 anni, edile disoccupato, e madre di 5 figli.

La donna viene ricoverata il 30 dicembre scorso al San Filippo Neri — l'ospedale di Monte Mario — per via di alcuni allarmi: sbalzi di pressione, vertigini, svenimenti. E' la prima diagnosi. Rimane per quindici giorni in osservazione, prima che i sanitari del nosocomio si decidano a correggere questo primo parere, diagnosticando il «blocco atrio-ventricolare», una grave malattia del cuore, che può essere fermata solo con l'applicazione del «pace maker».

Domani al Boito dibattito degli studenti su scuola e occupazione

Una manifestazione di dibattito sui temi della riforma della scuola e dell'occupazione, si terrà domani sera al cinema Boito, piazza Vescoio, organizzata dai comitati unitari degli studenti. Alla iniziativa — nel corso della quale sarà proiettato il film «Fragole e sangue» — interverranno Fabio Pratesi, Enzo Siciliano e Piero Pratesi. La manifestazione sarà conclusa dal compagno Renato Sceda, segretario generale della CGIL.

L'incontro di domani fa parte di una serie di iniziative in vista dello sciopero delle scuole indetto per martedì prossimo. Gli studenti romani si raduneranno in piazza Esedra, alle ore 9,30, per dare vita ad un corteo che attraverserà le vie del centro.